

# Campogalliano-Sassuolo, la bretella si farà

Il Cipe dà il via libera al progetto. Comprende il collegamento con lo scalo di Marzaglia e la variante di Rubiera

**IL CIPE** ha detto sì. Il comitato interministeriale per la programmazione economica, quello che approva i programmi e definisce i finanziamenti, ha dato il via libera al progetto definitivo della bretella Campogalliano-Sassuolo. Sarà di 234,6 milioni di euro la quota pubblica per l'affidamento in concessione della costruzione e della gestione di tutta l'opera. L'annuncio è stato dato ieri dall'assessore regionale alla Mobilità Alfredo Peri, a Roma insieme al presidente Vasco Errani. Nel quadro economico dell'infrastruttura, che ammonta a 506 milioni di euro, è compresa anche la variante di Rubiera. Inserito in ori-

## STRATEGICO Il percorso vede raccordi con tangenziali e autostrade Svincolo per la Fiera

gine nel programma triennale dell'Anas 2002-2004, e poi nel primo programma delle infrastrutture strategiche, il collegamento Campogalliano-Sassuolo rientra nell'intesa generale quadro (Iq) sulle infrastrutture strategiche di interesse nazionale e regionale sottoscritta da Governo e regione Emilia-Romagna nel 2003.

Il progetto definitivo, che aveva superato positivamente - con prescrizioni - la procedura di valutazione di impatto ambientale (Via), è stato approvato da Anas a fine 2005, poi trasmesso al ministero delle Infrastrutture e agli enti interessati. Dopo la verifica di ottemperanza alle prescrizioni, su cui si è espresso positivamente il ministero dell'Ambiente, Anas ha predisposto uno stralcio del



**COME SARÀ** La bretella Campogalliano-Sassuolo sulla carta  
Collega la città delle piastrelle con lo scalo merci di Marzaglia

progetto relativo al collegamento con lo scalo ferroviario di Cittanova-Marzaglia con l'A22. Nell'atto aggiuntivo all'intesa generale quadro, siglato a dicembre 2007, è stato sottoscritto un accordo tra le parti sul collegamento funzionale del progetto con il tratto della Pedemontana e della tangenziale di Rubiera. A marzo 2008 il Cipe ha deliberato l'approvazione - in via programmatica - del primo stralcio del progetto, che comporta un

costo di 234,6 milioni di euro, in attesa di valutare la fattibilità finanziaria della realizzazione dell'intero collegamento. In sede di Conferenza dei servizi (marzo 2009), la Regione ha trasmesso al ministero il proprio parere favorevole, espressione della posizione comune degli enti locali interessati dal tracciato dell'opera. Parere favorevole subordinato a una serie di condizioni precise: che l'opera fosse realizzata nella sua

interessa e che il tratto di collegamento fra la tangenziale di Modena, lo svincolo con lo scalo ferroviario di Marzaglia e la tangenziale di Rubiera, fino al ponte sul Secchia compreso, venisse considerato lotto prioritario e realizzato in prima fase. Tra le condizioni, anche quella che in fase di progettazione esecutiva l'interconnessione fra l'A22/A1 e la Campogalliano-Sassuolo fosse resa compatibile con il progetto in corso di redazione da parte della Società Autostrada del Brennero; e che in sede di approvazione dell'opera venisse garantita - come è avvenuto - la copertura finanziaria anche della tangenziale di Rubiera. Soddisfazione arriva dal sottogretario

## RITARDI Il senatore Giovanardi: «Paghiamo l'ostinata opposizione della sinistra»

alla presidenza del Consiglio, Carlo Giovanardi: «Il via libera del Cipe all'intero progetto dimostra che il governo Berlusconi è il governo del fare e non delle chiacchiere. Purtroppo si dovranno superare i ritardi determinati da decenni di ostinata opposizione al progetto da parte delle amministrazioni di sinistra, superate solamente negli ultimi anni». Per Matteo Richetti, presidente del Consiglio regionale, «l'ok alla bretella è la notizia che aspettavamo. Dopo il tormentato iter amministrativo, ora si può procedere con il *project financing* partendo dal progetto attualmente disponibile. Il coinvolgimento della Regione servirà per garantire i tempi e i costi dell'infrastruttura alle condizioni migliori per gli enti pubblici e la collettività».

**CASO FIERA** FOGLIANI (CONFAPI) REPLICA AL COMUNE

# «Pini, parole sgradevoli Vogliamo un confronto»

*«Insieme possiamo aiutare le nostre imprese»*

«UN attacco sgradevole e poco coerente con il ruolo e le funzioni di una pubblica amministrazione che dovrebbe mostrarsi non solo disponibile, ma promotrice del dialogo con i diversi soggetti della città». Con queste parole il direttore di Confapi pmi Modena Massimo Fogliani replica alle dure dichiarazioni dell'assessore Pini in merito alla gestione e al futuro della Fiera di Modena.

«E' quanto mai bizzarro — puntualizza Fogliani — che le istituzioni decidano di concedere la facoltà di parola sulle priorità dell'economia modenese solo previa partecipazione societaria — in questo caso all'ente fieristico — come se ci trovassimo seduti a un tavolo da poker. Credo che uno dei doveri di un amministratore consista proprio nell'ascoltare le istanze e le proposte degli operatori economici della città, che hanno il polso reale dello stato in cui si trovano le imprese rappresentate, e non di portare avanti uno sterile monologo. Confapi pmi Modena rappresenta oltre 800 impre-

se del territorio che hanno domande ed esigenze concrete, che devono trovare risposta e sostegno da parte delle pubbliche amministrazioni affinché si trovino, sinergicamente, quegli strumenti di supporto e promozione necessa-

## LO SCONTRO

**«Poco rispettoso dichiarare che le nostre considerazioni sono solo aria fritta»**

ri a superare questo difficile momento di crisi. E la Fiera è certamente uno degli strumenti principali. Esprimere punti di vista, specialmente se differenti, — continua Fogliani — è un diritto che l'Amministrazione Pubblica ha il dovere di garantire. In questa vicenda, lo ribadisco, non si è mai trattato di opinioni personali, ma di riflessioni che rispecchiano il sentire delle piccole e medie imprese della città. Parlare di "aria fritta" ci sembra dunque indelica-

to e poco rispettoso di un'ampia compagine produttiva del tessuto economico modenese che ha creato benessere e ricchezza per il territorio e vuole continuare a farlo. Entrando nel merito della vicenda della Fiera di Modena — prosegue il direttore di Confapi pmi — non posso che esprimere la più viva preoccupazione. La progettazione iniziale (anni '80) del sistema fieristico modenese era fondata su un'idea vincente: fornire supporto e sostegno al mondo economico locale, collaborando con il sistema bolognese e condividendo il suo know how. Ma proprio per ribadire la volontà di superamento di questa che rischia di diventare una querelle che nulla porta alle richieste della città e delle sue imprese, confermiamo l'impegno di Confapi pmi Modena e la nostra volontà di confronto, chiedendo all'Amministrazione Comunale un incontro per discutere di mezzi e strumenti concreti di promozione e sviluppo per le realtà imprenditoriali del territorio».

## Fiera, Confapi non molla la presa su Pini «Non si chiuda in uno sterile monologo»

«E' quanto mai bizzarro che le Istituzioni decidano di concedere la facoltà di parola sulle priorità dell'economia modenese solo previa partecipazione societaria, in questo caso all'ente fieristico, come se ci trovassimo seduti a un tavolo da poker».

Non si è fatta attendere la risposta di Confapi all'assessore Graziano Pini che, durante la conferenza stampa di presentazione di 'Curiosa' (la fiera tutta modenese destinata a sostituire la neo dipartita Country Life) aveva tentato di zittire l'associazione preoccupata per il futuro di Modena Fiere. «Se qualcuno ha qualcosa da dire - aveva dichiarato Pini - compri un po' di azioni ed entri nel Cda prima di criticare». «Credo che uno dei doveri di un

amministratore consista proprio nell'ascoltare le istanze e le proposte degli operatori economici della città e non di portare avanti uno sterile monologo - ribatte ora il direttore di Confapi pmi

**SAPER PERDERE**  
Country Life si è trasferita a Verona: segno tangibile delle difficoltà dell'ente modenese

Modena Massimo Fogliani - Confapi pmi Modena rappresenta oltre 800 imprese del territorio che hanno domande ed esigenze concrete, che devono trovare risposta e sostegno da parte delle pubbliche amministrazioni affinché si trovino.

E la Fiera è certamente uno degli strumenti principali».

«Entrando nel merito della vicenda della Fiera di Modena - prosegue il direttore di Confapi pmi - non posso che esprimere la più viva preoccupazione.

La progettazione iniziale (anni '80) del sistema fieristico modenese era fondata su un'idea vincente: fornire supporto e sostegno al mondo economico locale, collaborando con il sistema bolognese e condividendo il suo know how.

Un'impostazione che pensiamo sia il caso di rivalutare, per questo chiediamo all'amministrazione un incontro per discutere di mezzi e strumenti concreti di promozione e sviluppo per le realtà imprenditoriali del territorio».